Roma-Juventus: quegli ultimi sette «terribili» minuti che ieri all'Olimpico hanno sconvolto il campionato



■ Il goal di PLATINI che ha consentito ai bianconeri di pareggiare

La «prima» del francese all'Olimpico ha coinciso con una prestazione tutta raffinatezze: «Sono l'uomo delle grandi occasioni e segno nelle grandi occasioni»

Incoronato a Monte Mario Platini ottavo re di Roma

ROMA — "Monsieurs je suis... Michel | esternagli i suoi consensi. Non lo ha fat-Platini - e il pubblico romano con tanta ammirazione, ma anche con tanta rabbia ne ha dovuto prendere atto. Lui, il riccetto, quasi un po' snob, ha deciso che il campionato non poteva concludere i suoi giochi con tanto anticipo. A lui, le cose piace viverle fino in fondo. Ama sentirsi al centro dell'attenzione. Se la Juve avesse perso, di Michel Platini si sarebbero ricordati, da qui alla conclusione della grande marcia del calcio soltanto in pochi.

Non poteva essere: -Je suis Michel Platini -. E così pur con le gambe intorpidite dalla tremenda fatica di Birmingham, ha preso a ricamare sul campo preziosi merletti e fantasiosi arabeschi. Il suo è stato un crescendo fatto di svolazzi, di serpentine, di •assist• che hanno scombussolato la robusta fortezza gial-

E l'Olimpico gremito come un uovo sodo, con deferente ammirazione lo ha seguito quasi ammutolito. Aveva compreso che se pericoli la Juve poteva creare ai suoi splendidi beniamini, non potevano non essere firmati che da Michel. Avrebbe voluto anche applaudirlo,

to soltanto perché c'era uno scudetto di mezzo e che riguardava la loro «magica» Roma. Probabilmente avrebbe voluto «baronetto» di St. Etienne, dinoccolato, | applaudirlo anche Ancelotti, «inchioda» to- da Liedholm alla sua guardia. Ha sofferto, Carletto, le pene dell'inferno. Andargli appresso, nonostante il francese non sia tipo che ami correre e sudare. gli è costata tanta fatica. Quelle finte, come intuirle? Quell'incedere da slalomista, come frenarlo? Nessuna colpa, coraggioso Ancelotti: -Platini è

> Michel poi non poteva fallire. Ieri era la sua «prima» sul prestigioso proscenio dell'Olimpico. Un appuntamento importante di quelli che gli piacciono tanto. - Io sono l'uomo delle grandi occasioni- dirà poi negli spogliatoi -e segno

sempre nelle grandi occasioni». Così è salito in cattedra e ha diretto l'orchestra juventina con la raffinatezza del «grande» del genio. Un tocco qua, un tocco là, una fuga qui, una fuga là. Tutto con la massima perfezione. Ma ha voluto far di più. Ha voluto essere anche solista e ha scelto la sua arma migliore. quella che l'ha reso famoso e che tutti conoscono: il calcio di punizione. Una te e poi conservate nelle università calcistiche e proiettate nei cineforum o nei cinema d'essai, ai palati sopraffini.

Quel calcio di punizione, che ha aperto la strada alla portentosa rimonta, ha avuto tutto un suo cerimoniale. Come fosse un rito. A cominciare dalle inezie. dal filetto d'erba da scansare, dalla punta dello scarpino battuto sul terreno, quasi volesse renderlo leggero come una libellula, dalla posizione di partenza un po' a sghimbescio, dalla rincorsa breve e secca come uno scattista. E quel pallone maligno, una volta partito, che è sembrato come un razzo telecomandato con objettivo tete

Ma non s'è accontentato. Ha voluto essere il protagonista assoluto, più di Falcao, che dopo il gol del momentaneo vantaggio giallorosso, era diventato ad -honorem - l'ottavo re di Roma.

E così si è tolto anche lo sfizio di dipingere per la testa di quel lungagnone di Brio il pallone del trionfo, della vittoria, che riapre i giochi di un campionato che sembrava avviato ad una soporifera marcia finale colorata di giallorosso. Alla fine gli han dovuto stringere la mano. Gli eroi della domenica vanno osseguia-

Falcao, con il quale ha combattuto a lungo un ideale duello per la palma del miglior straniero. • È forte -- dice sottovoce, ma sportivamente il brasileiro ma è stato anche fortunato». Ma la fortuna aiuta gli audaci e voi cari giallorossi, lei caro Paulo Roberto, dopo il suo gol, vi siete rintanati come lumache nel loro guscio. - Lo so abbiamo commesso un errore. Ma a quel punto pensavamo di aver vinto, che la Juve non avrebbe piu avuto le energie per riacciuffarci. Ci siamo sentiti superiori». Ora per lo scudetto dovrete soffrire e le sofferenze annebbiano le menti. «Basta rimboccarsi

e maniche. Siamo ancora noi i più bra• vi, i primi della classe. Lo scudetto possiamo ancora vincerlo». E a ragione. Accanto, Platini guarda il brasiliano quasi con un pizzico di invidia. - Vorrei tanto stare al posto loro - commenta monsieur Michel — con tre punti di vantaggio e la sconfitta di oggi. Noi potremmo anche compiere il miracolo. Ma sarebbe soltanto un loro grazioso regalo». Bravo Platini, sei anche un signore. Meriti di essere incoronato ottavo re di Roma. Falcao permettendo.

Toto

Inter-Pisa

Avellino-Napoli

Catanzaro-Verona

Fiorentina-Cesena

Sampdoria-Ascoli

Paolo Caprio

Falcao: «Non invochiamo scuse La sfortuna non c'entra nulla»

I bianconeri ringraziano il brasiliano che col suo gol li ha svegliati - Incidenti fuori dello stadio

ROMA — I giallorossi filano via dagli spogliatoi in silenzio, scuri | nostro mestiere? E allora pensiamo al futuro e ad amministrare in volto, convinti che il gol che ha segnato la loro sconfitta (il secondo juventino, realizzato da Brio) sia nato da un cross di Platini da posizione di fuori gioco. Qualche battuta amara, contro la jella e contro il guardalinee che seguiva l'azione e via a passo

Il capitano, come sempre è telegrafico: «La Juve? È una grande squadra. Lo scudetto? tutto ancora può accadere. Il gol di Brio? Avevo fatto un passo avanti lasciando Platini in fuori gioco, chiaramente, ma l'arbitro e il guardalinee non se ne sono accorti. Cose che succedono... Pazienza...». Falcao è più loquace: «Una bella partita. Ho segnato e credo di non aver giocato male nonostante la posizione, per me insolita, di centravanti affidatami dal mister. Sfortunati? Non credo si possa far appello alla sfortuna. Platini? È un grande giocatore e l'ha dimostrato segnando il primo gol e «inventando» il secondo. Cosa cambia dopo la nostra sconfitta? Poco. Avessimo vinto noi, il capitolo scudetto stasera sarebbe chiuso, così, invece, dovremo impegnarci a fondo in tutte le partite che restano. Ma l'impegno non fa parte anch'esso del

bene i tre punti di vantaggio che ancora ci restano.... Anche Liedholm è fiducioso: -Ci restano tre punti... Abbiamo

giocato bene, abbiamo tenuto il campo per 80', abbiamo segnato per primi... Credo in questa Roma, è sempre forte. Abbiamo perso quindi niente drammi. C'è solo da rimboccarsi le maniche. Biso na tenere di più la palla: non essere riusciti a farlo nel finale di Roma-Juve è l'unico errore nostro della partita di oggi. Perché ho cambiato formazione? Qualche giocatore era stanco, ho cercato... energie giovani. Potessi tornare indietro rifarei la stessa forma-

Clima diverso, ovviamente, fra i bianconeri. Trapattoni sorride spiega: «Il campionato è riaperto, ma abbiamo sempre tre lunhezze da recuperare e sono tante: non impossibili però. Il vol di alcao ci ha aiutato. Ha riacceso l'orgoglio dei miei giocatori, li ha spinti a osare più di quanto avevano fatto sino ad allora. Falcao n. 9? Francamente dal "Barone" mi aspetttavo "qualcosa". Falcao ha giocato bene, ma Gentile è stato altrettanto bravo a controllarlo. Una sola volta il brasiliano è riuscito a prenderlo sul

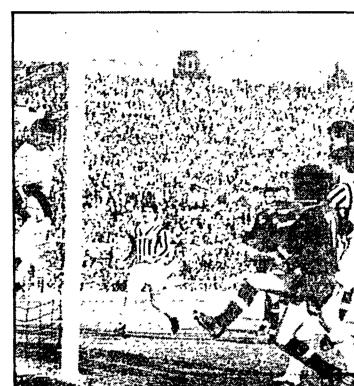
tempo, e purtroppo ne è nato il gol». Anche Rossi è convinto che la rete di Falcao sia stata «un ottimo stimolante». «Se il brasiliano non ci avesse "bucati" in quel modo — racconta Paolino forse ci saremmo accontentati di uno 0-0 che per noi sarebbe stato comunque un risultato di prestigio. Ma perdere, proprio no. Cost ci siamo svegliati e come è finita lo sapete».

Tardelli difende il risultato: «Il 2-1 è giustissimo. Noi abbiamo avuto più occasioni da rete dei nostri avversari e nessuno, che voglia essere onesto, può dire che all'Olimpico abbiamo rubato qualcosa. Il nostro futuro? Siamo impegnati su due fronti: la Coppa e lo scudetto. Entrambi sono traguardi prestigiosi e in partenza non rinunciamo né all'uno né all'altro. Siamo golosi?

Sergio Mancori

ROMA — Pochi minuti dopo il termine della partita circa 200 rifosi romanisti hanno cercato di raggiungere piazza della Farne sina, dove erano stati parcheggiati i pullman dei tifosi juventini. La polizia ha disperso il gruppo di romanisti con un lancio di lacrimogeni. C'è stata anche una fitta sassaiola. Alcune percone sono state fermate e condotte al secondo distretto di polizia per

Al pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo sono stati medicati tre giovani rimasti contusi in piazzale delle Belle Arti, dove sono venuti alle mani con altri giovani. Prima dell'incontro, un gruppo di tifosi della Roma all'ingresso dello stadio Olimpico ha circondato il pullman dei giocatori juventini gridando slogan e lanciando sassi. Un uomo di 64 anni, Silvio di Gennaro, tifoso romanista, è morto d'infarto dopo il secondo gol juventino.



Bologos-Perugia Cremonese-Lazio Reggina-Pescara Spezia-Savona

Il monte premi è di 15 miliard 615 milioni 390.780 lice

Clamorosa beffa del Pisa a San Siro contro undici atleti spremuti dal Real

Inter, torre che pende e che cade

MILANO - Non si spara sulle ambulanze e nemmeno sugli inermi e sui poveri diavoli. Pietà quindi per l'Inter che viene battuta a San Siro dal Pisa, che colpisce al cuore, per altro generoso e grande, i suoi tifosi che anche ieri invece di andarsene in giro per la Lombardia in una giornata di primavera dolcissima sono tornati allo stadio portando nelle casse della società altre centinaia di milioni dopo il miliardo versato solo quattro giorni fa. Mazzola assolutamente privo di senso dell'humor e di quel tanto di distacco che dovrebbe distinzuere l'esagitato fans con bandiere, tamburi, petardi e arance dal dirigente ha gridato alla «rapina» per salvare la squadra e se stesso. Non sappiamo se oggi ripe-

Il gol dei toscani propiziato da una deviazione di Marini che inganna **Bordon**

alla gara con i bravi giovanotti I rapinati, questo è certo, sono le decine di migliaia di spettatori che hanno pagato il biglietto, per vedere un'Inter miserrima mostrarsi nuda in tutta la sua debolezza tecnica una volta caduto il paravento della terà la stessa cosa riferendosi | condizione fisica di alcuni suoi

Inter-Pisa 0-1

MARCATORI: Marini (I) autorete. INTER: Bordon; Bergomi, Baresi; Marini, Collovati, Bini (Sabato 18'); Magni, Muller, Altobelli, Beccalossi, Bergamaschi (Juary 80'). 12 Zenga, 15 Ferri, 16 Bernazzani.

PISA: Mannini; Secondini, Massimi; Vianello, Pozza, Riva; Berggreen (Caraballo 81'), Mariani, Sorbi, Casale, Todesco. 12 Buso, 13 Garuti, 14 Gozzoli, 16 Ugolotti. ARBITRO: Agnolin di Bassano.

gladiatori. Ieri la squadra ne- I razzurra ha dato fin dai primi momenti la sensazione di avere poche energie da spendere e pochissime idee da proporre. é può certo consolare il fatto che Bini si sia infortunato dopo soli 18 minuti visto che la sua

utilizzazione è ormai cosa

gata all'impostazione ritenuta ottimale. Con Juary tornato in panchina dopo le inutili esibizioni in campo i nerazzurri si ripresentavano con il solo Altobelli in attacco, con i due «geni» Muller e Beccalossi a inventare e tutti gli altri come da copione a correre intorno. Ed è bastato straordinaria e quindi non le- che i postumi del mercoledì im-

pastassero i muscoli Li Bagni, | profumo di prestazione polemiche peraltro contro gli spagnoli aveva dato tantissimo salvando la faccia di tanti compagni, rendendolo non solo inutile ma anche dannoso, per vedere un centrocampo impotente e incapace nonostante le danze e i guizzi di Muller circondato da mezze figure o autentici fantasmi come Beccalossi.

Diminuito il vigore fisico complessivo, spenti e quindi goffamente allo scoperto nella loro rudezza Baresi e Bergomi, fiaccato il morale dopo la mezza sconfitta di mercoledi con madrileni, l'Inter ha dato al Pisa, che oltre alla capacità di correre ben poco altro aveva, l' occasione di raccogliere al termine di una partita noicea come non mai una giornata di gioria. C'era nell'aria primaverile

ca da parte di Berggreen che l'Inter aveva snobbato per poi approdare al prode Juary e il danese, certamente non un dio del pallone, si è dato comunque da fare e dalla sua insistenza in un takle sulla linea di fondo con Bergomi è uscito il pallone che al 263 del secondo tempo Casale, in mezzo alla esterrefatta difesa nerazzurra calciava verso Bordon e che Marini deviava nettamente beffando l'Ivano, l'Inter e San Siro tutta.

Difficile comunque consolarsi con la sfortuna che in quel frangente ha certamente infierito contro i nerazzurri in quanto il Pisa per tre volte ha avuto la palla per andare in gol (al 22' Sorbi butta fuori da 5 metri, al 30' tocca a Mariani calciare al volo a lato di un palmo e al 33' della ripresa ancora con Sorbi) senza contare le altre opportunità sciupate per manifesta incapacità a sfruttare sbandamenti vistosissimi della difesa

Del Pisa va detto che ha raccolto quello che l'Inter ha offerto. I pisani hanno giocato come sapevano, difendendosi quando i lenti fraseggi dei nerazzurri lo rendevano necessario, sparando palloni in cielo e in tribuna ben oltre il necessario e buttandosi in avanti ogni qual volta i «maestri» del centrocampo nerazzurro regalavano o si facerano soffiare il pallone.

Per la classifica dei toscani questi due punti, certamente non preventivati, sono tanto oro ed ha quindi ragione Vinicio di gioire arrivando a decantare la prestazione dei suoi, Berggreen, Riva, Mariani e Casale in testa a tutti. Il Pisa a San Siro non ha fatto nessun miracolo, ha finito per approfittare di una sconcertante prestazione dei nerazzurri usando le poche armi che ha a disposi-

La stagione dei nerazzurri è ora legata tutta alla trasferta di Madrid dove dovrà cavarsela con gli uomini che ha a disposizione. Poi si dovrà incominciare a pensare al futuro e non sarà un lavoro facile perché dovrà partire dalla ammissione dei

tanti errori commessi finora. Gianni Piva | CATANZARO



 CASALE autore del tiro che ha dato al Pisa la vittoria sull'Inter (autogol di Marini) festeggiato da VINICIO alla fine della partita

| Totip | |
|--|-----|
| PR MA CORSA 1) 2) | 7V |
| SECONDA COPSA 1) PAPEROGA GRUPPO 2) ZIRBEL | 1 |
| TERZA CCASA 1) ARTEGNA 2) ENTONSE | 1 2 |
| QUARTA CORSA 1) DAL SOLE 2) MARCOVALDO | 1 |
| QUINTA CCPSA - 1) RUTONE 2) HALCADE | 1 |
| SESTA COPSA 1) SEISATANA 2) BLUE JEANS | 3 |
| AE 011075 - 122 - 122 - 122 - 1200 000 | |

Cifre e dati sul campionato di serie A

MISURA 0 NUTRIRSI BENE PER STAR BENE. ANCHE NELLO SPORT.

Olio dietetico, crackers integrali, dolcificante dietetico, bibite senza zucchero.

| CLASSIFICA | | | | | | | | | | | | | |
|-------------|----|----|----------|----|---|------------|---|---|------|----|--|--|--|
| | | | in casa | | | fuori casa | | | reti | | | | |
| | P | G | v | N | P | V | N | P | F | s | | | |
| ROMA | 31 | 22 | 10 | 0 | 1 | 2 | 7 | S | 35 | 15 | | | |
| JUVENTUS | 28 | 22 | 8 | 3 | 0 | 2 | 5 | 4 | 30 | 16 | | | |
| VERONA | 27 | 22 | 5 | 5 | 1 | 4 | 4 | 3 | 29 | 23 | | | |
| FIORENTINA | 25 | 22 | 7 | 3 | 2 | 2 | 4 | 4 | 29 | 19 | | | |
| INTER | 25 | 22 | 4 | 4 | 3 | 3 | 7 | 1 | 27 | 18 | | | |
| TORINO | 25 | 22 | 5 | 5 | 1 | 2 | 6 | 3 | 23 | 15 | | | |
| UDINESE | 23 | 22 | 1 | 10 | 0 | 3 | 5 | 3 | 18 | 21 | | | |
| SAMPDORIA | 22 | 22 | 4 | 6 | 1 | 2 | 4 | 5 | 18 | 21 | | | |
| GENOA | 21 | 22 | 4 | 4 | 3 | 1 | 7 | 3 | 23 | 25 | | | |
| AVELLINO | 20 | 22 | 5 | 5 | 1 | 0 | 5 | 6 | 20 | 25 | | | |
| PISA | 19 | 22 | 5 | 3 | 2 | 1 | 4 | 7 | 22 | 24 | | | |
| ASCOLI ` | 19 | 22 | 6 | 4 | 1 | 0 | 3 | 8 | 24 | 27 | | | |
| CAGLIARI | 19 | 22 | 4 | 5 | 2 | 0 | 6 | 5 | 17 | 25 | | | |
| CESENA | 18 | 22 | 2 | 8 | 1 | 1 | 4 | 6 | , 16 | 23 | | | |
| NAPOLI | 17 | 22 | 2 | 6 | 3 | 1 | 5 | 5 | 16 | 26 | | | |
| | | | | | | | | | | | | | |

MARCATORI Con 11 reti: Penzo (Verone): con

10 Altobelli (Inter); con 9: Antognoni (Fiorentina); con 8: Pruzzo (Roma), Selvaggi (Torino); con 7: Bergreen (Pisa), Antonelli (Genos), Platini (Juventus): con &: Borghi (Torino), Fanna (Verona), Piras (Caglieri), Schechner (Cesena) e Scanziani (Sampdoria); con 5: Vignola (Avellino), Bettega (Juo: vignosi (Avenno), bettege (Ju-ventus), Pellegrini (Napoli), De Vecchi (Ascoli), Brieschi (Genoe), orio (Roma); con 4: Rossi e Terdelli (Juventus), Graziani e Massaro (Fiorentina), Mancini (Sampdoria), Novellino e Greco (Ascoli), Casale (Pisa), Falcao Di Bertolo-

> **PROSSIMO TURNO** (inizio ore 15)

Ascoli-Inter: Ceglieri-Fiorentma Cesena-Sampdoria; Genoa-Catanzaro: Juventus-Avellino: Napoh-Torino; Pisa-Roma; Verona-Udi-

Il condannatissimo Catanzaro spegne i sogni della «supermatricola»

C'era una volta il Verona

L'ansia di vincere tradisce Dirceu e soci - Una platonica soddisfazione per i calabresi

Dalla nostra redazione CATANZARO — Anche il Catanzaro, dunque, battendo il Verona, per 2-1, ha scritto il suo bel capitoio in questo intricatissimo giallo, che d'ora in poi sarà il campionato. Ma per i ragazzi di Leotta mettere il sale sulla coda dei veneti non è

sale sulla coda dei veneti non è stato facile.

Il Verona, chiaramente, era venuto a Catanzaro per riconfermarsi come una delle pretendenti allo scudetto, proprio in una domenica in cui la battaglia dell'Olimpico metteva in ombra il suo ruolo. Per il Catanzaro ormai con die piedi tanzaro, ormai con due piedi in B, invece, l'unica preoccupazione è subito sembrata quella di fare bella figura, di
partecipare in qualche modo alla storia di questo scudetto, e
soprattutto di confermare nel
micho di correctore un poi di ruolo di speranze un paio di giovani che gli inserimenti di Leotta, in queste uitime partite, hanno portato alla ribalta.
Ecco, spiegate così, le aspirazioni delle due compagni, ora forse si può capire anche lo scivolone del Verona e la bellissima partita del Catanzaro precise, che corrispondono perfettamente ai tempi di gio-

Un primo tempo giocato in sordina dal Catanzaro, ma in modo da imbrigliare tutte le velleità della squadra veronese, che affida le sue chances ad un collaudato schema di con-tropiede. Un secondo tempo, in cui, al contrario, è la squadra di casa a diventare protagonista, riuscendo a smontare pezzo per pezzo un orgoglioso Verona che non si è saputo ac-contentare del pari e, sottova-lutando gli aiversari, nella manoura ha dato l'occasione alla squadra aiversaria di ri-

baltare le sorti della partita. Ma a presentarsi grintoso e deciso è subito il Verona, Buoni sono gli inserimenti di Tri-celia, Fanna fa da raccordo col centrocampo I palloni del Ve-rona in due battute raggiungono l'area avversaria. In questa fase i padroni di casa sembra-no intimoriti. Portano la palla con difficoltà, non riescono a districarsi se non con un certo

Tuttavia la gara ha due fasi Catanzaro-Verona 2-1

Fedele, 14 Guidetti, 15 Manueli, 16 Sella).

MARCATORI: Trombetta (C) al 58', Penzo (V) al 67', Mariani (C) CATANZARO: Zaninelli; Cavasin, Boscolo; Pesce, Venturini, Peccenini; Trombetta (Cuttone dall'88'), Braglia, Bivi (Mariani dal 72'), Ermini, De Agostini (12 Bertolini, 13 Salvadori, 15 VERONA: Garella; Oddi, Marangon; Volpati, Spinosi, Tricella; Fanna, Sacchetti, Di Gennaro, Dirceu, Penzo (12 Torresin, 13

la difesa veronese. A fare bella figura, insomma, sono i veneti. Dirccu chiama spesso Zaninelli a fare la prova con i suoi tiri. Il brasiliano riesce a dare più di uno spa-vento, con staffilate, che però l portiere giallorosso controlla alla perfezione. Da parte giallorossa, intanto, si mettono in luce il giovane Trombetta e l' ottimo Venturini. Il primo, au-tore di una splendida rete, che

con i suoi inserimenti porto un po' di scompiglio in area vero-

ARBITRO: Bianciardi di Siena.

nese, e il secondo che controlla con autorevolezza Penzo che per buona parte della gara ri-

Il secondo tempo si apre sot-to altri auspici. Il Verona affila le armi e sale in cattedra Ancora è Dirceu ad andare a tiro, poi Penzo libera Di Gennaro che calcia di poco fuori. Dopo un primo tempo tutto condotto sui toni del contropiede, la squadra ceneta cambia gioco. Assedia l'area del Catanzaro,

a Trombetta e compagni. Ed è proprio in uno di questi capovolgimenti di fronte che il cala-brese infila Garella. Comel La situazione è classica. L'attac-cante del Catanzaro prende una palla al centrocampo e in slalom supera due accersari e scocca un tiro a sinistra che per il portiere ceronese è im-parabile. Tuttavia le gioie dei calabre:

ruttatia le giole dei calabresi durano soltanto nove minui-ti. Il pareggio del Verona viene al 22' e sulla regolarità della rete siglata da Penzo, vi è più di un sospetto. A propiziare la segnatura è un angolo battuto da Fanna. La palla arriva in area giallorossa, e la punta ve-ronese sembra si sia aggiustata la palla con la mano prima del tiro che da pochi metri batte Da qui in poi il Verona si fa feroce, ruggisce molto nell'area

avversaria, alla ricerco della vittoria, ma senza azzannare. ù abili invece i giallorossi che, sornioni capiscono di po-ter ribaltare il risultato. È il gol arriva. Ne è auspice Trombetta che lancia a Mariani (che da appena cinque minuti Leotta ha messo al posto di Bivi, im-primendo così più vivacità al gioco). Il tackle di Mariani è con Spinosi che liscia di brutto mentre l'attaccante calabrese dal centro con un bolide dal limite infila la rete. Il resto della gara è un -serrate le file- del Verona Una manciata di minuti, però, non basteranno più per cambiare le sorti della ga-